

Francesco Conti

Bacia la pioggia

romanzo



ZONAcontemporanea

Una storia in cui si è cercato di dipingere il tumulto giovanile, caratterizzato da affetti, sentimenti contraddittori, sogni, illusioni e anche delusioni. Ciò che contraddistingue l'amore nell'età delle superiori e nei primi anni di università. La storia di Giacomo, che si innamora di Alessia al primo sguardo e che conquista con la sua "straordinaria" semplicità, perché alla fine sono le cose semplici che ci fanno sentire importanti, come uno squillo al cellulare per far capire che pensiamo sempre a chi vogliamo bene. Insieme disegneranno un percorso fatto di momenti indimenticabili e altri più dolorosi, di sorrisi e di lacrime, di felicità e tristezza, ma che in tutti i casi daranno vita ad una relazione importante in cui scopriranno tante situazioni che mai prima avevano vissuto. Un racconto fresco, adatto agli adolescenti e perché no, anche ai più grandi, in cui magari andando indietro nel tempo a quando erano ragazzi, si ricorderanno della prima loro storia che ha fatto tremare il cuore.

© 2013 Editrice ZONA

È VIETATA

ogni riproduzione e condivisione
totale o parziale di questo file
senza formale autorizzazione dell'editore.

Bacia la pioggia

romanzo di Francesco Conti

ISBN 978-88-6438-340-8

Collana: ZONA Contemporanea

© 2013 Editrice ZONA

Piazza Risorgimento 15

52100 Arezzo

telefono 338.7676020 - 0575.081353 (segreteria telefonica)

www.editricezona.it - info@editricezona.it

ufficio stampa: Silvia Tessitore - sitessi@tin.it

progetto grafico: Moira Dal Vecchio

Stampa: Digital Team - Fano (PU)

Finito di stampare nel mese di maggio 2013

Francesco Conti

BACIA LA PIOGGIA

ZONA Contemporanea

*Dedicato ai miei nonni
Francesco, Renata, Luigi e Antonietta*

Scommesse

La primavera si stava inoltrando e l'aria che si respirava era già calda. Uno dei posti in cui Jack passava meglio le giornate era la gelateria vicino alla sua ex scuola, per rilassarsi e pensare solo ai fatti suoi, senza che nessuno lo disturbasse. Tuttavia la giornata non era destinata ad essere passata davanti a un gustoso gelato, perché quel pomeriggio aveva un appuntamento con Elena, per mettere in chiaro ciò che pensava del loro rapporto. Come tutte le ragazze che si rispettino Elena arrivò all'incontro con i classici dieci minuti di ritardo e con un sorriso che nel giro di pochi minuti sarebbe diventato molto cupo. Mentre Jack parlava, spiegandole il suo punto di vista, lei rimase immobile ad ascoltare. Quando il ragazzo finì, ci fu un attimo di silenzio prima che lei replicasse. Lui si sarebbe aspettato suppliche che gli avrebbero chiesto di pensarci meglio, invece la ragazza si comportò in tutt'altro modo, almeno in un primo momento.

«Quindi la finiamo qui, Giacomo?» chiese Elena dato che lei disse che non aveva più intenzione di frequentarla dopo un paio di mesi che uscivano assieme.

«Sì, te l'ho detto, ho provato a conoscerti e a capire che tipo di ragazza sei, ma in questi due mesi non ho sentito niente di speciale».

Fu in quel momento che Elena, rimasta delusa dal suo commento, cercò comunque di convincerlo a riprovare, ma Giacomo restò impassibile, ormai la decisione era presa. In maniera definitiva.

I due si erano conosciuti a scuola in quanto frequentavano lo stesso liceo Socio Psico Pedagogico e delle Scienze Sociali a Forlimpopoli, in Romagna. Le presenze maschili nell'istituto erano davvero poche, dieci ragazzi circondati da un centinaio di graziose fanciulle. Diventava facile venire a conoscenza dei maschi. Jack, o Jay, così lo chiamavano i suoi compagni, stava per terminare gli studi e alla fine dell'anno scolastico avrebbe sostenuto l'esame di maturità. Elena, invece, era al terzo anno e la cosa che alla ragazza fece prendere una cotta per lui, fu quando alla recita di Natale, evento che si ripeteva da tanti anni in quella scuola prima delle vacanze natalizie, lo vide cantare insieme all'amico e compagno di classe Emanuele in duetto la canzone degli Zero Assoluto "Mezz'ora". Da quel giorno Elena non lo scordò più, ma capendo che per lui era come se lei non esistesse, un giorno

chiese a un compagno che lo conosceva bene di farsi dare il suo numero di cellulare. Da lì iniziarono a vedersi, ma senza impegno, nel senso che se fosse nato qualcosa l'avrebbero portato avanti. Ma qualcosa nacque solo per lei.

«Sei sicuro che non ci sia un'altra?» domandò in modo provocatorio la ragazza.

Giacomo scosse la testa come a dire che si faceva delle paranoie; era finita, o meglio non era mai cominciata una vera e propria relazione, perché non si sentiva felice, cosa che invece lei provava eccome. I pomeriggi passati al Parco della Resistenza a Forlì erano sempre pieni di momenti di gioia per Elena, ma anche se dotata di un viso davvero grazioso, non aveva quello che Giacomo cercava in una ragazza, quel qualcosa che faceva diventare una relazione un rapporto speciale. Quando la baciava non provava nessuna vibrazione.

«Forse è meglio che ti riporti a casa» disse lui.

«Lascia stare» replicò scocciata. «Mia madre arriva tra dieci minuti».

«Allora l'aspetto qui con te».

«Ho detto lascia stare, aspetto da sola» disse ancora più seccata e quasi urlando.

«Ok come vuoi, allora ci vediamo a scuola domani».

Senza neanche rispondere, lei si voltò dall'altra parte aspettando che se ne fosse andato.

Camminando verso la macchina a Jack tornò in mente la storia con Fabiola, di circa due anni prima. Salì sul veicolo ma non mise in moto subito, anzi stette a pensare parecchio. Fabiola era l'unica morosa che il ragazzo avesse avuto nei suoi 19 anni di vita e il fatto che fosse passato così tanto tempo da quando si erano lasciati gli fece capire per la prima volta che sentiva la mancanza di una fidanzata. Non di lei certo, visto che il loro rapporto fu complicato, ma di una compagna con cui passare momenti indimenticabili, o almeno momenti che quando venivano in mente lasciavano un sorriso sul viso.

In quell'istante a distrarlo dai suoi pensieri fu lo squillo del cellulare: era Emanuele, voleva sapere cosa avrebbe fatto sabato sera. Giacomo non sapeva niente, visto che Carlotta non si era ancora fatta sentire col classico sms, ma molto probabilmente sarebbero andati a vedere un film al cinema, dato che ne usciva uno bello proprio quella settimana e che le ragazze non volevano assolutamente perdere. Dopo, magari, a bere qualcosa in qualche pub di Cesena.

«C'è anche Simona, vero?» domandò Emanuele.

Jack stette zitto per qualche secondo poi rispose.

«Sì, è stata proprio lei a proporlo».

«In questo caso forse è meglio che non venga, voglio evitare situazioni spiacevoli come quella dell'altra volta. Elisabetta è fuori con le sue amiche a un compleanno e volevo sapere se eri impegnato».

I rapporti tra Simona ed Emanuele erano tesi da diverso tempo. L'anno prima, quando ancora Simona frequentava il loro liceo, nella stessa classe di Carlotta, Lucia, Francesca e Veronica – le altre ragazze con cui Jay aveva iniziato a girare da quasi un anno solitamente il sabato sera – ci fu una sorta di storia tra i due che sembrava poter continuare e che invece si tramutò in odio da parte di Simona, la quale non voleva vedere più Emanuele nemmeno in fotografia. La stessa cosa non si verificò per il ragazzo, che non riuscì a capire tale odio nei suoi confronti dopo che smisero di frequentarsi “intimamente”, e sinceramente nessuno lo capì. Inoltre, qualche settimana prima, Giacomo propose ad Emanuele di uscire con loro, ma quando Simona venne a sapere cosa aveva fatto, gli fece una scenata sotto casa di Francesca, così l'amico per evitare altri marasmi se ne andò. Di fatto la situazione era questa: se ci fosse stato Emanuele, non ci sarebbe stata Simona, e siccome tutte le sue amiche avevano condiviso con lei cinque anni di superiori, la scelta non fu molto combattuta.

«Grazie lo stesso Jack» chiuse la chiamata Emanuele.

Il giorno dopo a scuola, come sempre, Jack arrivò per primo, assieme ad Aurelio, che rappresentava la terza e ultima presenza maschile nella classe. I due, dato che vivevano entrambi a Forlì, venivano a scuola insieme, alternandosi a turno su chi dovesse prendere la macchina. All'entrata c'era anche Elena, la quale parlava con le sue compagne di classe, ma che allo stesso tempo, quando lo vide, lo scrutò con uno sguardo tutt'altro che amichevole, lanciandogli un'occhiataccia per ciò che era accaduto il giorno prima.

«L'hai fatta proprio incazzare» sottolineò Aurelio, visto che lungo il tragitto per arrivare a scuola venne informato di ciò che era successo. Jay non rispose, avviandosi verso l'aula. Era piuttosto assonnato, come se la notte non avesse dormito molto bene. Appena si sedette, mise la cartella sul banco, sulla quale appoggiò la testa, come se fosse un cuscino. Sapeva benissimo però, che la pace sarebbe durata molto poco, perché appena arrivò Lorena ecco che la quiete finì.

«Allora Jack, neanche stavolta sei riuscito a “inzuppare il biscotto”, eh?» utilizzando una tipica frase romagnola.

Alla ragazza piacque giocare sul fatto che lui non facesse sesso da parecchio tempo, mentre lei con il suo ragazzo ne combinava di tutti i colori.

«Ecco il diavolo in persona, che emette la sua sentenza» replicò, alzando la testa per poi nasconderla nuovamente sullo zaino.

«Ho vinto io, sgancia i venti euro Fla» rivolgendosi a una compagna di classe.

Flavia tirò fuori dalla tasca due pezzi da dieci euro e li consegnò nelle mani di Lorena.

«Cioè, fatemi capire, voi fate le scommesse su questo genere di cose riguardanti me?» chiese leggermente stupito Jack, sapendo che da quelle due menti impazzite si sarebbe potuto aspettare di tutto.

«Sì, e mi hai fatto perdere venti sacchi... e io che ti do fiducia...» replicò Flavia.

«E da quanto va avanti sta storia?»

«Tranquillo questa era la prima volta» precisò Lorena. «E dato che non ottieni risultati, ho pensato bene di guadagnarci facile. Hai presente quella pubblicità? Quella che fa... “Ti piace vincere facile? ...Ponsciponscipopò?”» facendo anche il suono della musicchetta. «Ecco, qui si che si vince facile, molto facile!»

«Ma dai raga, lasciatelo stare, non vedete come è abbattuto?» osservò Anna.

«Dai Jay...» prese la parola Flavia, mettendo da parte gli affari delle scommesse e occupandosi dei sentimenti del ragazzo. «...Ora ci siamo qui noi che ti tiriamo su. Stasera pensavamo di andare a fare un giro a Cesenatico. Alle 9 ci incontriamo qui davanti alla scuola».

Giacomo aveva un ottimo rapporto con tutta la classe, ma con loro tre era diverso perché durante la settimana, uscivano spesso insieme unendo di più il loro legame. Lorena si mostrava la classica fighetta che si presentava a scuola con la maglia scollata, sempre tirata al massimo, chiacchierona incallita che adorava farsi gli affari degli altri. Anna, quella che cambiava i ragazzi come si cambiano i canali della tv, diceva che era colpa loro se non riusciva a farsi una storia seria. Infine, Flavia, decisamente la più simpatica, per tutte le cazzate che faceva e raccontava, fedele discepolo del Che Guevara, tanto da aver appeso al muro, accanto al banco, la sua immagine e ogni qualvolta che la fissava successivamente veniva accompagnata da un inchino di rispetto.

«Non lo so ragazze, stasera non so se ci sono, vi farò sapere» spiegò un po' abbacchiato Jack.

«Non avrai mica intenzione di darci buca?»

«Non ne ho idea, dai vi faccio sapere».

Invece, non lo fece, e questo comportamento non era certo da lui. Le ragazze, tuttavia, uscirono lo stesso e naturalmente il discorso non tardò a spostarsi su di lui.

«Ma non hai provato a chiamarlo?» domandò Anna a Flavia.

«Ci ho pensato ma poi mi sono detta che se non mi ha chiamato lui, che è sempre preciso e puntuale, forse era meglio lasciar perdere per stasera».

«Certo che Jack è davvero sfigato con le donne» sentenziò Lorena.

«Va be', se te ogni tanto non gli dici che non tromba mai, gli faresti un favore. Cazzo, Lory, ogni giorno glielo dici, ogni giorno!!» replicò piccata Flavia.

«Ma lo dico per scherzare, lo sai» si giustificò.

«È vero Lory, non lo fai con cattiveria» intervenne Anna. «Però, dovresti allentare la presa. Jack non è permaloso e al gioco ci sta. Tuttavia, Fla ha ragione».

«Secondo me, invece, gongoli un po' a vederlo in queste condizioni e sinceramente non è molto bello. Ok scherzare, divertirsi, ecc, ecc. C'è un limite, però. Se lo facesse lui con te, non so come la prenderesti» continuò Flavia.

«Ma che cosa dici Fla? Io gongolare? E perché mai dovrei?»

«Forse per quella volta che ha detto che caratterialmente sei una persona smisuratamente egocentrica, e perché pensi di essere la più bella del mondo? E te la sei legata al dito. Però, non lo so, forse mi sbaglio. Dimmelo te».

Lorena, una bella ragazza davvero, risultava molto attaccata al suo aspetto sia caratteriale, ma soprattutto estetico e pensava di piacere a tutti gli uomini, così per uscire dalla discussione, intervenne di nuovo Anna.

«Va be', lasciamo perdere... Comunque qualsiasi cosa Jack dica, hai capito il fatto, no? Piuttosto scherza su altri argomenti... Non so... tipo che non sa giocare a pallavolo o qualcos'altro».

«Ma non è vero che non sa giocare a pallavolo».

«Lo so, era solo un esempio».

«D'accordo, come volete». Dopo un piccolo break si tornò a parlare di Giacomo ed Elena. «Ma secondo voi, gli interessava davvero Elena?»

«Boh, secondo me non era convintissimo» rispose Anna.

«Io ci ho parlato e lui mi ha detto che all'inizio voleva conoscerla, perché fisicamente gli piaceva. È rimasto deluso dal suo carattere» specificò Flavia.

Nel frattempo arrivò la cameriera che prese giù le ordinazioni. Anna e Flavia presero due bevande analcoliche, Lorena si lasciò andare leggermente di più, con un waikiki.

«Secondo me, comunque a Jack piace un'altra persona» rivelò Flavia.

«Ah, sì?» disse curiosa Lorena. «E chi è? Fa parte della scuola?»

«L'anno scorso ne faceva parte».

«Stai scherzando, vero? Dai Fla, non tenerci sulle spine, rivela il nome».

«Credo proprio che si tratti di Carlotta Cecchi».

«Che cosa? Ne sei davvero sicura?»

«Beh, Carlotta è davvero un'ottima ragazza, non mi stupirei più di tanto, oltretutto i sabati li passano sempre insieme» osservò con la sua perspicacia Anna.

«Sì, ma ci sono anche le altre. Ma da dove ti è venuta fuori questa notizia?»

«Io con Jack ogni tanto ci parlo... E questa estate quando me ne parlava, mi sembrava che ne fosse perso duro. Carlotta di là... Carlotta di qua... Carlotta su... Carlotta giù».

«E poi? Che è successo? Ci ha provato? Dai racconta» esortò sempre più curiosa Lorena.

«Non lo so, non mi ha detto i particolari e io non volevo fare l'impicciona. Però, mi disse che Carlotta sarebbe stata la sua ragazza ideale».

«Anch'io li vedrei bene insieme» condivise Anna. «Sono una bella coppia».

Le bevande furono poste sul tavolo e non appena tutte tre le ebbero in mano Anna volle fare un brindisi.

«A Jack, affinché ogni tanto mi faccia vincere qualche scommessa...» propose scherzando Flavia.

E i calici si toccarono per brindare fra le risate.

La dolce “Kia”

Il week-end non tardò ad arrivare e come da previsioni il sabato Jack e le ragazze andarono al cinema. Giacomo si incontrò a casa di Lucia come lei gli chiese mandandogli un messaggio al cellulare. Da lì sarebbero andati a prendere Veronica, l'unica delle quattro donne a non avere ancora la patente, per poi arrivare da Francesca, che avrebbe preso la sua macchina. Carlotta e Simona li avrebbero raggiunti direttamente là. Infatti, quando arrivarono, le due ragazze stavano già aspettando davanti all'entrata del cinema. Con la grande dolcezza che la contraddistingueva, Carlotta salutò tutti quanti con grande calore, a differenza di Simona che fece la stessa cosa con tutte tranne che con Giacomo, rimanendo gelida verso di lui, e anzi, la prima frecciatina non tardò ad arrivare.

«Non è che incontriamo Emanuele tra il pubblico?» disse con quel pizzico di malizia, rivolgendosi a Jack, il quale però non batté ciglio e fece finta di nulla, senza rispondere alla provocazione. Seduta vicino a lui si mise Carlotta e visto che mancavano ancora diversi minuti all'inizio del film, cominciarono a chiacchierare.

«Sai che Simo è fatta così» lo rassicurò.

«Non ti preoccupare Kia» disse chiamandola con il soprannome che le aveva dato e che lei amava veramente tanto. «Non mi sono mica offeso, mi dispiace solo che il nostro rapporto si sia deteriorato così, non pensavo che potesse succedere. D'altra parte è stata lei a farmi conoscere tutte voi e un po' mi dispiace» ribatté. Carlotta sapeva mettere sempre la parola giusta al momento giusto e il loro rapporto era sempre sincero. Parlavano spesso e volentieri di tutto, lui le chiese dell'università, lei della scuola e dell'esame che si avvicinava sempre di più, mancavano ormai solo due mesi e mezzo. Furono proprio la sua dolcezza e la sua premura a far sì che Giacomo si prendesse una cotta per lei, facendosi avanti l'estate scorsa. Ricordava ancora la prima volta che la vide, sempre alla fantomatica recita di Natale della scuola, interpretava il ruolo di una professoressa che le riuscì a pannello, dimostrandosi divertente e simpatica. E conoscendola di persona la sua idea venne confermata appieno. Tuttavia, lui non era attratto fisicamente dalla dolce Kia. Alta poco più di un metro e settanta, con un seno poco appariscente, un naso che mostrava una leggera gobbetta, con i capelli sempre

legati, sembrava che fosse un vero topo da biblioteca. Conoscendola sempre meglio, Jay si accorse di altre sue qualità e il suo modo di essere lo fece attrarre talmente tanto che capì che gli piaceva anche fisicamente, in quanto quell'estate Carlotta iniziò a girare senza occhiali, con i capelli sciolti e anche con vestiti che la rendevano sexy. Inoltre il loro rapporto andava bene, lei si dimostrava felice di averlo conosciuto perché si presentò con simpatia e carineria nei suoi confronti. Tutto questo gli fece pensare che fosse giusto provarci e lo spinse a farsi avanti. Le chiese se le andasse di uscire con lui per conoscersi meglio, ma lei rispose che non se la sentiva. Jack non s'aspettava sinceramente un rifiuto e non capì cosa avesse potuto indurla a tale decisione. Forse pensò che lei l'avesse rifiutato perché era più piccolo di un anno, oppure che non le piacesse fisicamente. Nonostante questo no iniziale provò una seconda volta, ma il risultato fu lo stesso. Così decise di scriverle una lettera per dirle ciò che provava. Avrebbe voluto dirglielo in faccia, tuttavia le opportunità di stare da soli erano davvero poche, dato che si vedevano solo il sabato e qualche volta anche la domenica, ma sempre in compagnia delle altre ragazze. Per cui, pensò che fosse questa la scelta giusta. Siccome doveva consegnarle un cd con delle canzoni, mise la lettera all'interno della custodia, cosicché non appena avesse visto il foglio lo avrebbe letto. Purtroppo per Jack, anche in questo caso la risposta fu negativa. Il giorno dopo Kia gli mandò un messaggio dicendo che apprezzava ciò che aveva scritto su di lei, ma l'unica cosa che poteva donargli era la sua amicizia. Non gli spiegò mai il vero motivo di quel rifiuto, e lui non glielo chiese, accettò la sua decisione, sperando che non influisse sul loro bel rapporto, perché era convinto di una cosa: piuttosto che non averla per niente, preferiva continuare ad essere suo amico, in quanto aveva un'enorme stima della sua persona e le voleva un gran bene. Così, dopo un iniziale momento di imbarazzo, le cose tornarono alla normalità. Anche se Jack sentiva qualcosa di profondo per lei, non si fece più avanti, custodendo con grande voglia la loro amicizia.

«Come va con Elena?» chiese Carlotta tornando al presente.

«Beh, abbiamo deciso di non frequentarci più... cioè, io l'ho deciso e lei s'è adeguata».

«Mi dispiace, come mai?»

«Diciamo che il nostro rapporto in due mesi non è affatto cambiato. Sempre allo stesso modo, nessuna novità. Ho provato a dare una scossa, ma le cose che le proponevo non andavano mai bene. Era tutto troppo piatto, non provavo nessun sentimento» rispose lui.

«E come l'ha presa?»

«Non bene è chiaro, ma sarebbe stato più duro lasciarla se fossimo stati insieme. E stare insieme con una persona per la quale non provo nulla sarebbe stato un errore. Sono uscito con lei perché volevo capire che tipo di ragazza fosse e magari avrei provato qualcosa che non provo da diverso tempo. Così non è stato. Peccato. Capita». Carlotta gli poggiò una mano sulla coscia e gliela accarezzò.

«Se ti va di parlarne io sono qui».

«Grazie, ma io sto bene» replicò. «Forse sarebbe meglio che tu parlassi con lei per calmarla, penso che mi odi».

«Sei un ragazzo troppo corretto, è impossibile odiarti».

«Evidentemente non è così» buttando l'occhio verso Simona. «Forse è vero che ho parecchi difetti nei rapporti con le persone».

«Se ti può consolare, con me non hai nessun difetto, so che non ti comporteresti mai in maniera scorretta».

«Puoi giurarci Kia, non lo farei mai, sei importante per me».

La ragazza continuò a fissarlo mentre lui guardava il maxischermo in attesa dell'inizio del film. E mentre lei aprì la bocca con l'intenzione di dirgli qualcosa, Giacomo l'anticipò, domandandole come fosse andata la settimana.

«Tutto bene, poi mercoledì sono andata a quella festa per universitari a Bologna, che aveva organizzato il figlio della mia ex prof».

«Ah sì? È vero che me ne avevi parlato... Allora, c'era il tipo che ti piace, l'hai visto?»

«Sì, l'ho visto... ma non gli piaccio».

«Allora non è andata bene» sottolineò il ragazzo. «Non devi dire che le cose vanno bene per forza se non è così, sai che anche tu puoi contare su di me. Ci tengo ad essere importante per te, te l'ho appena detto». Kia non smise di fissarlo, sapendo che quello che gli rivelò era la verità, in quanto non l'aveva mai delusa. «E poi come fai a saperlo?» chiese Jack.

«Perché gli piace un'altra ragazza... me lo ha detto proprio lui mentre parlavamo del più e del meno ed è venuto fuori questo discorso».

«Allora non è esatto che non gli piaci. Purtroppo per te ora pensa a un'altra. Comunque non ti scoraggiare, sono sicuro che lo troverai... Sei una bella ragazza, dolce, solare e simpatica, devi avere più fiducia in te stessa e ricorda che per qualsiasi cosa io per te ci sarò sempre. Perché io credo in te, Kia» e le strizzò l'occhio.

Le parole di Giacomo furono molto dolci, le classiche parole di un amico, ma forse, lei avrebbe voluto sentirne di altro tipo, magari quelle parole che

sono rivolte a una persona che era più di un semplice amico. Così decise di farsi coraggio e dirgli quello che si sentì dentro.

«Jack» iniziò.

«Dimmi» rispose lui.

«Volevo...» e si bloccò.

«Ohi, Kia... cosa volevi?»

«Volevo chiederti...» e si bloccò nuovamente.

«Vuoi un po' d'acqua?» completò la frase pensando fosse ciò che lei voleva.

«Sì, grazie... era proprio quello che volevo chiederti... l'acqua. Posso averne un goccio?»

«Ma scherzi? Certamente». Prese un bicchiere di plastica e gliela versò. «Eccoti!». Carlotta la bevve in una sola volta. «Però... avevi proprio sete...»

La ragazza fece un bel respiro, decisa stavolta a dirgli ciò che veramente voleva esprimere. Pronta a sputare fuori il famigerato rospo, venne fermata sul più bello. La voce di Simona che richiamò la sua attenzione la interruppe da ciò che stava per dire a Giacomo e dopo che rispose all'amica il film iniziò, così lasciò perdere dato che l'occasione era sfumata.

Emozioni

Maggio arrivò quasi alla conclusione e gli esami si avvicinavano sempre di più. Tuttavia Giacomo non sentì particolarmente la pressione per l'evento, soprattutto perché doveva mettere a posto gli ultimi voti, per cui si concentrò su quell'aspetto. Dire concentrato, però, era davvero una parola grossa, infatti la voglia di studiare calò, e non poco, soprattutto in scienze sociali. La prof Mazzotti guardò il registro. Verificò che tutti gli studenti non avessero mezzi voti.

«Ah... queste sono le giornate che preferisco...» esclamò Giacomo ad Aurelio.

«E perché mai?» chiese l'amico.

«Quando so di non dover essere interrogato e passare l'ora a pensare ai fatti miei, è davvero gratificante».

«A parte che pensare non è una cosa di tua competenza... Comunque, detto papale, papale... Tu stai esaltando il dolce non far niente».

«Questo non è far niente... è rilassarsi».

Nel frattempo, la prof, con il dito indice partì dal primo nome del suo registro, poi scese di poco e si fermò. Intanto Aurelio e Giacomo continuarono a chiacchierare a bassa voce.

«Ma sei sicuro che sei a posto?»

«Sicurissimo. Scienze sociali è l'unica materia in cui so di essere a posto con il voto».

«Cortini» chiamò la prof. Jack alzò la testa e drizzò le orecchie. «Tu sei in bilico tra il sei e il sette, ho bisogno di interrogarti».

«Ah... Davvero?» fece il finto tonto. «Sinceramente pensavo di essere a posto, prof!»

«Ahahahah...» sorrise sotto i baffi Aurelio. «Questa non me la voglio proprio perdere».

«Invece non lo sei. Allora Giacomo, sei pronto?» chiese la prof pronta ad interrogarlo.

«Prof, ma è davvero sicura? No, perché magari si è dimenticata di mettermi un voto in quanto l'ha scritto erroneamente ad un altro».

«Ma cosa stai dicendo? Che sono rimbambita?»

«Ma no... rimbambita no... forse distratta...»

«Cosa? Ma che stai blaterando? Distratta? Prova a inventarti qualcos'altro del genere e ti metto tre».

«No, no, prof... scusi è che...»

«È che... niente. Sei pronto? Sì o no?». Naturalmente non lo era e in questi casi, l'unica possibilità risultò essere quella di far ridere l'insegnante e metterla di buon umore, sperando nella sua magnanimità. Anche se in questa circostanza l'aveva fatta già arrabbiare, quindi l'impresa sarebbe stata più dura. Tuttavia, come si potevano dimenticare le sue esibizioni? Come quella volta che la Mazzotti gli fece una domanda su Freud e lui dopo un attimo di silenzio rispose.

«Questa è una domanda molto difficile... Per questo chiederei l'aiuto del pubblico».

«L'aiuto di che...?» domandò stranita la prof.

«Ma come prof? Io ho il diritto ai miei tre aiuti, e so che non ne ho utilizzato ancora nessuno... Guardi che lei non mi frega». Oppure quella volta che di fronte ad una domanda di cui la risposta era sconosciuta, si alzò in piedi e disse. «Beh, io rispondo solo in presenza del mio avvocato, e siccome non c'è...». Naturalmente non tutti i prof avevano il senso dell'umorismo, per cui con quelli che non ridevano praticamente mai, era obbligatorio studiare. Era andato avanti così per tutto l'anno, perché smettere proprio adesso.

«Ti avverto però, oggi non ho intenzione di ascoltare le tue battute come fai di solito» disse la prof. «Poi dopo che mi hai dato della rimbambita...»

«Distratta, prof. Le ho dato della distratta...»

«Ribatti ancora? Guarda che ti metto tre davvero».

«No, no... per carità. Chiedo perdono».

Jay era fritto, se non poteva usare la sua tattica migliore, come fare per evitare l'insufficienza?

«Dunque, cosa sai dirmi circa le emozioni?»

Nonostante Giacomo non sapesse granché, l'argomento lo stuzzicò parecchio, così questa volta decise di esporre tutto quello che pensava, che proveniva da dentro se stesso.

«L'emozione è qualcosa che ci prende e ci fa battere il cuore all'impazzata, qualcosa che non possiamo controllare...». Il ragazzo fece un discorso molto profondo che interessò parecchio la prof, la quale volle concludere l'interrogazione con una curiosità.

«Ti sei emozionato ultimamente?»

«Sì, emozioni differenti per diverse cose» rispose. «Per esempio, quando mi ha chiamato per essere interrogato, me la sono quasi fatta sotto».

Ricordi

La madre di Jack avrebbe fatto tardi, dato che sarebbe uscita da scuola non prima delle 18.00, a causa di una riunione che si prolungò notevolmente. Disse al figlio di andare a fare la spesa, perché lei non sarebbe arrivata in tempo. Il ragazzo si avviò al supermercato, prese tutto quello che lei gli scrisse nel messaggio: farina, pane, pastine, marmellate, yogurt e altre cose del genere. La fila per pagare il conto si mostrò chilometrica, quindi da aspettare ce n'era parecchio. A Jay venne il dubbio di essersi dimenticato i soldi a casa, così aprì il portafoglio, ma per fortuna la sua sensazione risultò sbagliata. Aveva circa settanta euro, tuttavia, prima di richiuderlo, vide il bigliettino che le ragazze gli diedero per il suo compleanno. Lo aprì, lo lesse e tornò con la mente a quel giorno.

«Mi dici dove stiamo andando Aurelio?» domandò Jack all'amico, che gli disse di farsi trovare a casa sua.

«Dobbiamo andare in un posto, te non ti preoccupare».

Nonostante Jack chiedesse ulteriori informazioni, Aurelio fece finta di non ascoltarlo. Arrivarono al bar, di proprietà della sorella di Simona e del suo ragazzo.

«Ma che ci facciamo qui?»

«Dai entra... e basta con queste domande». Appena mise i piedi all'interno del locale non vide nulla per via del buio.

«Aurelio, ma qui è tutto buio, non si vede nulla». Le luci si accesero all'improvviso.

«Sorpresa!!!» gridarono le ragazze. Gli organizzarono una festa a sorpresa ed erano presenti tutte quante. Il ragazzo rimase di sasso.

«Ragazze, non so... non so che dire. Non me lo sarei assolutamente aspettato. Veramente».

«Beh, non devi dire niente, ora ti siedi qui con noi e festeggiamo il tuo compleanno» gli disse Simona. In quel periodo i due erano ancora buoni amici e l'idea di fare la festa a sorpresa fu proprio sua. Si sedettero intorno a un tavolino e ci fu la consegna dei regali. Il primo era stato Aurelio, che addirittura gli preparò due pacchi. Jack scartò il primo e ci trovò un portafoglio nuovo, molto bello, nero, della Nike.

«Così metti da parte finalmente quello orribile che ti porti dietro e che continui a definire portafoglio» gli consigliò. Poi scartò anche il secondo, ma si intuì che fosse un libro.

Sommario

| | |
|-------------------------------------|-----|
| Scommesse | 7 |
| La dolce “Kia” | 13 |
| Emozioni | 17 |
| Ricordi | 19 |
| La ragazza dai lunghi capelli rossi | 21 |
| Un vecchio, nuovo sentimento | 30 |
| Consigli utili | 37 |
| L'appuntamento | 40 |
| Il bacio | 49 |
| Una rivelazione inaspettata | 56 |
| Le fotografie | 62 |
| Galeotto fu il gelato | 64 |
| Il punto di riferimento | 67 |
| La confessione | 72 |
| Dediche | 76 |
| Nuove amicizie | 80 |
| Campioni del mondo | 83 |
| La lettera | 90 |
| Spie rosse | 94 |
| Domande | 96 |
| Gelosia | 98 |
| Il terzo incomodo | 104 |
| Dubbi | 108 |
| Brutte notizie | 117 |
| Una vecchia conoscenza | 119 |
| L'esame d'ammissione | 121 |
| L'occasione | 125 |
| Spiegazioni | 127 |
| Rincontrarsi | 130 |
| Spasimanti | 138 |
| La cena coi suoi | 142 |

| | |
|----------------------------------|-----|
| Cioè, cioè, cioè | 145 |
| La cuginetta | 148 |
| L'uscita con le "amiche" | 152 |
| La mangiata di classe | 159 |
| Polemiche per l'ultimo dell'anno | 161 |
| Giornata fra uomini | 165 |
| Capodanno | 168 |
| Le verità nascoste | 178 |
| San Valentino | 185 |
| I boxer perduti | 191 |
| Il cuscino | 197 |
| Il mitico Beppe | 201 |
| Un gesto importante | 211 |
| Maybe You're Gone | 215 |
| Il film hard | 219 |
| Figuraccia | 225 |
| Pace | 231 |
| La pioggia sulle labbra | 234 |
| Lo scontro | 236 |
| In discoteca | 240 |
| Compiti di inglese | 245 |
| Il festival | 248 |
| Il regalo di compleanno | 250 |
| Una bella sorpresa | 254 |
| Il numero sconosciuto | 259 |
| L'anniversario | 263 |
| L'addio al celibato | 269 |
| La partita di basket | 276 |
| Shopping | 281 |
| Patente | 287 |
| Mossa sbagliata | 289 |
| I nodi al pettine | 291 |
| Addio | 296 |

www.zonacontemporanea.it
redazione@zonacontemporanea.it
pubblica@zonacontemporanea.it



Francesco Conti nasce a Forlì nella primavera del 1985.

Amante della scrittura, gli piace scrivere racconti di qualsiasi tipo, e dello sport, segue calcio, nuoto, basket (diverse volte guarda le partite della squadra della sua città) e volley.

Ha praticato calcio e nuoto fin da piccolo e continua ancora oggi, in maniera più saltuaria.

È proprio per questa passione che dopo le scuole superiori si iscrive alla Facoltà di Scienze Motorie, nella quale si laurea nel 2010.

Attualmente lavora come personal trainer, istruttore di nuoto e preparatore atletico.

Mancavano dieci minuti prima che il tram giungesse e così lui decise di prendere in mano le redini del gioco. Tenne stretta la mano di Alessia e fu più che convinto che l'avrebbe baciata, ma anche in quel caso lei si rifiutò. Stavolta, però fece finta di nulla e per arrivare alla bocca, partì da lontano. Iniziò a baciarle la guancia, con tanti bacini lenti, ma intensi, poi passò al lobo dell'orecchio, mordendolo delicatamente.

Infine, scese baciandole il collo. Lei era in estasi e stava per lasciarsi andare.

A quel punto Jack risalì avvicinandosi alla bocca e lei gli andò incontro, cercando a sua volta la bocca di lui.

Finalmente si baciaronο e quando si staccaronο, si guardarono negli occhi, lei appoggiò la testa al suo torace per farsi abbracciare. Ecco il momento che lei aspettava da chissà quanto tempo e quando il tram arrivò, non volle salirci, perché si trovava da dio tra le sue braccia.

Euro 17,00

ISBN 978 88 6438 340 8



9 788864 383408